

mettere a rischio la già compromessa credibilità del governo. «Parliamo dei successi del governo», ripete ormai da giorni. Nel frattempo la presidente del movimento Io Sud, Adriana Poli Bortone, getta benzina sul fuoco. «Se bossi insiste con la cancellazione dell'Inno di Mameli e la divisione dell'Italia lancio l'appello a tutti i meridionali, quelli che vivono al Sud, ma anche a quanti vivono nel resto d'Italia a non acquistare prodotti della Padania fino a quando non tornerà la ragionevolezza».

VIETATI SPOSI

Nella totale assenza di dibattito sulle questioni politiche vere e i problemi del Paese in attesa di soluzione, Famiglia Cristiana nel numero in edicola domani critica aspramente anche la legge sulla sicurezza del ministro Roberto Maroni. Dopo la dura presa di posizione sulla vita privata del premier e le sue notti con le escort, il quotidiano attacca: «L'onda della legge Maroni sulla sicurezza è arrivata a travolgere anche i matrimoni tra stranieri e i matrimoni misti con un provvedimento che «porterà dolore» e «sembra scritto da don Rodrigo». Secondo Famiglia Cristiana, «sfruttando la leadership appannata del premier, con una classe politica acquiescente, i leghisti sembrano insaziabili. Dimenticando i ve-

Zingaretti

«Il Pd imponga temi anti-secessione e dialoghi con l'Udc»

ri problemi del Paese, le proposte bislacche si susseguono al ritmo di una al giorno», passando dai professori autoctoni, al cambio dell'inno nazionale. Nell'affondo non manca l'amara ironia nella citazione de *I promessi sposi*: «Chiedere a un politico leghista di leggere I promessi sposi del "gran lombardo" Alessandro Manzoni è chiedere troppo». Nessun dubbio sul destino della legge: «probabilmente spazzata via da una sentenza della Consulta».

Dal Pd Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, invita il suo partito ad «imporre il tema anti secessione, insieme a quello della lotta alla crisi economica, come punto centrale della nostra strategia politica e per questo dialogare con chiunque senta come noi questa esigenza. A cominciare dall'Udc». Perché dice, «ha ragione Pieferdinando Casini, la Lega punta a disgregare il Paese». ❖

Congresso Pd, scintille tra Bindi e Serracchiani

«Sarà un congresso vero, non lacerante», secondo Rosy Bindi, che sostiene Pier Luigi Bersani per la segreteria Pd. Intanto il clima è rovente. Come dimostrato ieri durante un faccia a faccia a Cortina tra la vicepresidente della Camera e Debora Serracchiani, che sostiene Dario Franceschini. «La candidatura di Franceschini è

una contraddizione, non è credibile - dice Bindi - che chi ha sostenuto il programma di Veltroni oggi predichi per un partito completamente diverso. Quella di Veltroni è stata una linea politica fallimentare e Franceschini ha le sue responsabilità. Nel 2008 sapevo che avremmo perso le elezioni. Veltroni era l'unico a spera-

re di pareggiarle. Non gli ho mai rimproverato di aver perso le elezioni, ma sapevo che le avremo perse. Gli ho rimproverato di non aver fatto abbastanza per non aver sostenuto Prodi e di averci fatto andare da soli e male accompagnati». «Il problema è trasversale - ha risposto Serracchiani - perché gli altri non sono stati in ferie per anni. Ti ricordo che siamo nello stesso partito non serve litigare. Il segretario che abbiamo avuto aveva il consenso popolare ma non della dirigenza. Il partito è stato gestito da tutti ma solo uno se n'è assunto la responsabilità». ❖

Berlusconi minimizza: sull'inno nazionale Bossi accarezza i suoi

Al termine di Milan-Juve il premier: le parole del senatur? «Consideriamole un messaggio d'amore ai suoi elettori»



Silvio Berlusconi con Adriano Galliani

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Bossi fa delle carezze agli elettori»: così Silvio Berlusconi risponde a una domanda sull'inno nazionale. Quando gli chiedono se avrebbe cantato l'Inno di Mameli, risponde: «L'Inno di Mameli ci sta sempre bene». «Bossi fa delle carezze agli elettori - aggiunge - consideriamole un messaggio d'amore. Oggi ho rilasciato un'intervista e ho detto che per Bossi ho un amore fraterno, ed è

ra del ritiro rossonero, ha disertato i botteghini regalando ai rossoneri il dato peggiore negli abbonamenti. «Nei conti societari - ha detto Berlusconi - c'era un deficit che non si poteva colmare se non con una cessione». Via dunque ad una nuova e sconosciuta linea verde, per una società che per anni ha vissuto sugli ultimi exploit di giocatori ultratrentenni (da Inzaghi a Maldini, da Seedorf a Beckham).

Ma l'aria dell'estate 2009, a Milanello come ad Arcore o a Villa Certosa, è questa e non resta che adattarsi. Gli scandali, le escort e Noemi hanno lasciato pesanti tossine nella popolarità del premier che in più a Roma deve fare i conti con gli sproloqui della Lega, qualche fi-

In crisi

Da Villa Certosa a Milanello è cambiata l'aria. Tifosi assenti

brillazione sudista degli alleati e le critiche (timide a dire il vero, salvo qualche rara eccezione) d'Oltretorre su condotta privata, moralità e etica pubblica. Ecco allora la nuova stagione: laddove lo scorso anno le eruzioni del finto vulcano e i fuochi d'artificio allietavano le feste sarde, quest'anno ci sono state solo le giornate in famiglia a ricomporre i dissidi. Laddove c'erano le belle donne del Billionaire e quelle portate dalla compagnia "sesso&droga" che ruotava attorno a Gianpi Tarantini, l'uomo che reclutava le escort per le notti a Palazzo Grazioli, quest'anno ci sono i tentativi smentiti in pubblico di incontrare il Papa (in udienza privata, prima. A Viterbo per la festa di santa Rosa, dopo) o i propositi di pellegrinaggio sulla tomba di Padre Pio. Per risollevare le casse del Milan è bastato vendere Kakà, per riconquistarsi i favori vaticani servirà ben altro. ❖